FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

4 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL VICEMINISTRO LEO

«Irpef, servono altre risorse per nuovi tagli»

di **Enrico Marro**

a pagina **13**

«Tagli all'Irpef e pensioni? Miglioramenti possibili soltanto con altre risorse»

Leo: conti in ordine. Se il Parlamento le trova, siamo tutti a favore

Lo scontro con le toghe
Auspico che si dialoghi, ma senza perdere di vista le vere priorità di una Manovra per i cittadini

L'intervista

di **Enrico Marro**

ROMA Il governo ha esteso l'Irpef al 33% solo fino a 55 mila euro e per un anno mentre l'aumento della flat tax fino a 100 mila euro di ricavi è strutturale. Avete trattato meglio gli autonomi del ceto medio dipendente. Perché?

«Sono situazioni diverse — risponde il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo —. L'estensione dell'aliquota del 33% è una ulteriore tappa di un percorso avviato a inizio legislatura: siamo passati prima da 4 a 3 aliquote, riducendo al 23% quella fino a 28 mila euro, e poi abbiamo abbassato al 33% quella da 28 a 50 mila. Ora facciamo un altro passo e, come in precedenza, partiamo per un anno, perché le risorse sono limitate, ma l'auspicio è che in futuro il taglio possa diventare strutturale. Per gli autonomi i parametri sono diversi: l'aliquota non si applica sul reddito, ma su compensi forfettizzati che non tengono conto dei costi reali sostenuti. Senza contare che i lavoratori dipendenti possono contare su una stabilità di reddito diversa».

Pure la cancellazione del bollo auto è strutturale e costa 2,4 miliardi l'anno. Non era meglio destinare questi soldi al taglio dell'Irpef?

«Il governo ha valutato quanto l'auto pesi significativamente sul bilancio delle famiglie e ha esentato dal bollo un veicolo per famiglia, escludendo quelli di potenza maggiore. Detto questo il Parlamento è sovrano e può valutare se distribuire diversamente le risorse della manovra, sempre restando nel perimetro dei 26 miliardi di euro».

La flat tax dell'1% sui giovani è una tantum. Perché?

«La linea della prudenza di bilancio, sempre seguita da questo governo con risultati importanti, ci ha imposto di varare provvedimenti con coperture certe. Come ricordavo, anche sull'Irpef siamo partiti con tagli una tantum e poi li abbiamo resi strutturali».

Il ceto medio da una parte beneficia del taglio Irpef per 1,3 miliardi una tantum e dall'altra subisce un taglio della rivalutazione delle pensioni da 1,4 miliardi l'anno permanenti. Alla fine, ci rimette.

«Capisco l'osservazione, ma la scelta del governo è stata di garantire la protezione piena dall'inflazione per le pensioni più basse, fino a 4 volte il minimo. Quello tra sostegno ai redditi e rivalutazione delle pensioni è un equilibrio delicato. Anche qui, se il Parlamento trova le risorse per fare dei miglioramenti, siamo tutti favorevoli».

Il fiscal drag rischia di azzerare i benefici fiscali.

«Cominciamo col dire che Istat, Bce e Bankitalia hanno riconosciuto che il ridisegno dell'Irpef ha compensato il fiscal drag per i redditi medio-bassi. Ora interveniamo su quelli medi. E non dimentichiamo tutte le flat tax, che, sebbene criticate da chi dice che non rispettano il principio costituzionale della progressività, rispondono ai bisogni reali della gente, cioè alla Costituzione materiale. Del resto, lei ricorderà che nella delega di riforma del Fisco c'è l'obiettivo dell'aliquota unica per tutti i contribuenti».

Ormai rinviato alla prossima legislatura, sempre che sia il centrodestra a vincere.

«Certo. Con le risorse a disposizione non si poteva fare di più. Ma abbiamo tenuto i conti in ordine».

Come migliorerebbe la ma-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 1-13 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

novra in Parlamento? Meloni ha fatto riferimento agli incentivi per favorire l'aggregazione delle imprese.

«Gli incentivi all'aggregazione sono importanti, perché aumentano gli investimenti e finiscono per migliorare i salari. Se dall'Europa arriveranno altri margini di flessibilità, ci si potrà tornare in Parlamento. Così come, io che sono affezionato al ceto medio, spero si possa alzare l'asticella dei 55 mila euro».

Le banche dicono che la soglia di esclusione dall'aumento dell'Ires è troppo bassa. Cosa risponde?

«Che c'è una franchigia di 200 mila euro sotto la quale l'addizionale Ires non scatta. Su 536 Bcc solo 47 sono interessate, per un maggior prelievo di 18 milioni, e di queste, 45 sono classificate grandi. Le piccole sono salve».

Sulla manovra c'è già il fuoco amico di Lega e FI su pensioni e scuola, mentre si riapre lo scontro con l'Anm sulle retribuzioni dei magistrati.

«Si vedrà in Parlamento. La nostra maggioranza trova sempre un punto di condivisione anche sui temi più delicati. Anche coi magistrati auspico che si dialoghi, ma senza perdere di vista le vere priorità di una manovra costruita per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Maurizio Leo, 71 anni, avvocato tributarista, deputato di FdI, dal novembre 2022 è viceministro dell'Economia e delle Finanze
- Ex An, Pdl e dal 2013 con FdI, è stato assessore al Bilancio nel Comune di Roma, direttore per gli Affari giuridici al ministero delle Finanze e vicepresidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa



Fiscalista Maurizio Leo, classe 1955, già docente presso la Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze, dal 2022 come viceministro all'Economia ha la delega alle Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1878 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

La decisione

Goldman Sachs limita l'uso di AI agli ingegneri (esclusi trader)

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Come Bank of America, Deutsche Bank, Well Fargo e Jp Morgan, anche Goldman Sachs torna sui propri passi e sceglie di limitare l'impiego dell'intelligenza artificiale. La banca Usa ha ristretto ai soli ingegneri l'uso di strumenti avanzati di AI come Claude Code di Anthropic e GitHub di Microsoft. La scelta ha causato non poco malcontento, dato che alcuni suoi operatori di Borsa usavano questi strumenti per velocizzare il proprio lavoro, ad esempio nel monitoraggio dei flussi di trading dei clienti o nella creazione di contenuti scritti e grafici, ha riferito *Bloomberg*. «Mettiamo a disposizione del nostro personale alcuni strumenti di intelligenza artificiale per individuare i migliori casi d'uso nelle diverse divisioni dell'azienda», ha motivato Nick Carcaterra, portavoce della banca Usa. «Dopo un periodo di sperimentazione in cui valutiamo una serie di fattori, tra cui la produttività e la gestione del rischio, affidiamo questi strumenti a coloro che sono più adatti a sfruttarli nel lungo termine».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Volti & imprese

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit

Nasce Life Insurance

UniCredit (*il ceo Andrea Orcel in foto*), internalizza le assicurazioni vita, con la fusione di UniCredit Vita Assicurazioni in UniCredit Life Insurance. Il percorso è iniziato a giugno 2025 con l'acquisto delle joint venture da Cnp Assurances e Allianz.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Sussurri & Grida

SocGen, D'Eletto senior banker

Société Générale ha nominato Claudio D'Eletto senior banker per l'Italia. Sarà responsabile delle relazioni con un portafoglio di aziende primarie clienti del gruppo francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

MESSINA: «BENE LA TENUTA DEI CONTI»

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Manovra ripudiata La destra vuole già cambiare tutto

Giorgetti sconfessato
La Lega vuole eliminare il taglio alle scuole
FdI valuta il rilancio del condono edilizio
E Forza Italia punta a ritoccare le pensioni

STEFANO IANNACCONE
ROMA

La Lega vuole cancellare il taglio degli organici nelle scuole, ancora negato da Fratelli d'Italia, rinforzare il fondo per la previdenza, magari anche aumentando il prelievo alle banche e alle assicurazioni, oltre a voler proporre, in sede parlamentare, l'abolizione del canone Rai.

Forza Italia punta invece a intervenire sulla riduzione degli assegni pensionistici sopra i 2.400 euro. Fratelli d'Italia, come riportato da *Repubblica*, ripensa da parte sua al condono edilizio da rilanciare attraverso un emendamento.

La manovra è stata approvata da pochi giorni ed è già ripudiata dai partiti della maggioranza. Tutti sono pronti a stravolgerla, come fossero all'opposizione, scaricando la responsabilità sulle spalle del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

«Non sapevo niente del taglio alle scuole», ha detto il vicepremier leghista, Matteo Salvini. Certo, l'errore è a monte: in Cdm è stato votato l'impianto, giusto i titoli, del provvedimento. Perché, nella smania di nascondere le bozze, il Mef non ha fornito un testo, anche parziale. Una cattiva abitudine che ha ingenerato lo spettacolo delle ultime ore: nemmeno il tempo di preparare il calendario dei lavori alla Camera ed è partito l'assalto alla diligenza.

Una nota della Lega ha poi fatto sapere che «tecnici e parlamentari sono al lavoro per individuare le risorse necessarie a evitare i tagli ipotizzati agli organici del mondo della scuola». Insomma, la riduzione di 7mila unità per l'anno scolastico 2027/2028 vuole essere scongiurata dai leghisti, smentendo il capogruppo di FdI alla Camera, Galeazzo Bignami, che aveva negato il taglio. Il problema, invece, c'è da un punto di vista oggettivo. E anche politico.

Salvini di fatto ha sconfessato Giorgetti, big del suo partito, e commissariato il titolare dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che non è riuscito a difendere il proprio territorio.

Sfida pensionistica

Non solo, c'è la partita previdenziale da disputare. Il ministro dei Trasporti ha ribadito la volontà di spendere come vuole gli 850 milioni di euro per le pensioni. «Il fondo per l'uscita in anticipo rispetto a quanto previsto dalla Fornero è un fondo per arrivare a Quota 64. Gli alleati rispettino le nostre priorità».

I meloniani hanno risposto per le rime. «Il rispetto dei patti è sacro e in questo caso i patti sono sanciti nella legge di Bilancio», ha detto all'*Ansa* il deputato di FdI, Marco Osnato. Quelle risorse fanno gola anche a Forza Italia. «Sul tema della rivalutazione delle pensioni vogliamo approfondire e siamo aperti a dei ritocchi», ha detto il presidente dei deputati di FI, Enrico Costa, riprendendo il messaggio di Antonio Tajani.

Il ministro dell'Economia e Meloni hanno ricevuto però gli elogi di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo: «In Italia ci troviamo in una posizione unica di stabilità. La presidente Meloni e il ministro Giorgetti hanno fatto davvero un ottimo lavoro».

Ma sul contributo degli istituti di credito il manager ha sottolineato: «Dobbiamo evitare l'approccio populista secondo il quale prendere delle misure contro le banche può dare consenso elettorale», ricordando anche che «l'anno scorso avevamo preso un accordo per un contributo triennale da parte del settore bancario e il governo non ha rispettato questo accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603_smart - T.1603_smart



Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il leader della Lega, Matteo *Salvini, ha sconfessato il ministro del suo partito, Giancarlo Giorgetti*
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603_smart - T.1603_smart

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
04-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9699 Diffusione: 6403 Lettori: 191000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL BILANCIO

Bdm Banca, utile da 29,42 milioni

I primi nove mesi dell'anno

● Bdm Banca (gruppo Mediocredito Centrale) chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto pari a 29,42 milioni di euro. Lo si legge in una nota secondo cui l'istituto «prosegue il sostegno al territorio con 1,12 miliardi di finanziamenti a famiglie e imprese e una più che buona dinamica di crescita della raccolta totale da clientela (+12,6%)».

In calo il margine di interesse, pari a 159,23 milioni di euro contro i 165,72 milioni di euro al 30 settembre 2025. La banca segnala la crescita degli impieghi netti complessivi del 9,9% pari a 7.548,28 milioni di euro contro i 6.537,42 milioni di euro a settembre 2025; grazie alla contribuzione di +11,5% la crescita dei Mutui pari a 3.967,15 milioni di euro contro i 3.556,92 milioni di euro al 30 settembre 2025.

«Netta riduzione delle rettifiche per rischio di credito» pari a 36,25 milioni di euro contro 61,30 milioni di euro al 30 settembre 2025. I costi operativi, pari a 220,63 milioni di euro registrano un incremento del 14,1% con +4,6% delle spese per il personale (102,47 milioni di euro), +5,6% le altre spese amministrative (87,22 milioni di euro), +11,04 milioni di euro gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri (21,60 milioni di euro contro 10,57 milioni di euro) per effetto, prevalentemente, dei maggiori accantonamenti netti per controversie legali.

Le attività fiscali differite presentano, al 30 settembre 2026, un valore di bilancio pari a 187,93 milioni di euro (150,23 milioni di euro al 31 dicembre 2025), che recepisce l'iscrizione di Dta non qualificate per 57,1 milioni di euro e il rigiro di Dta per 19,4 milioni di euro. ora l'utile di periodo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849



04-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa fa il pieno di utili e stringe sull'offerta Mps

Nei nove mesi Profitti a 8,2 miliardi (+8,1%), è il miglior risultato di sempre, arriva l'acconto dividendo. Messina: «Con Siena target raggiunti con tre anni di anticipo»

L'ad: «Dai soci di Rocca Salimbeni giunto un segnale chiarissimo sul piano di Lovaglio»

Marcello Zacché

I primi nove mesi dell'esercizio 2026 di Intesa Sanpaolo si chiudono con «il miglior risultato netto di sempre», pari a 8,2 miliardi, l'8,1% in più dell'anno scorso. Mentre il solo trimestre registra un utile netto di oltre 2,6 miliardi, anche questo «il migliore terzo trimestre di sempre». Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, è ora più che mai il banchiere italiano più influente. Guida il primo gruppo bancario nazionale e sta per conquistare Mps, Mediobanca e la quota di maggioranza relativa delle Generali. E ieri ha presentato i risultati dei primi 9 mesi del 2026 segnando nuovi record. La terza trimestrale permette di migliorare le previsioni del 2026 ben oltre i 10 miliardi di utile netto. E per gli azionisti ci sono già 7,8 miliardi di distribuzione maturata nei nove mesi, di cui 6,1 miliardi come dividendi (3,8 come acconto dividendi in novembre), che si aggiungono al buyback di 2,3 miliardi concluso a ottobre.

Messina ha anche parlato dell'opas su Mps, che potrebbe partire nella settimana del 23 novembre. Un'operazione che «ci consentirà di raggiungere gli obiettivi del nostro piano industriale (2026-29, *ndr*) con tre anni di anticipo», ha detto il ceo, sottolineando il «segnale inequivocabile» lanciato dai soci di Mps nel respingere «con forza le proposte del management, ivi compresi i punti all'ordine del giorno di natura ordinaria: una situazione mai vista prima» che «evidenzia una profonda frattura tra gli azionisti e il management della banca».

Intesa, in seguito allo stacco dell'acconto sul dividendo imminente, ha ieri rivisto il corrispettivo offerto da 1,6 a 1,664 azioni ordinarie Intesa di nuova emissione per ciascuna azione Mps. Messina ha poi chiarito che «Non appena avremo perfezionato l'opas su Mps, lanceremo un'offerta obbligatoria su Mediobanca», per poi «continuare a investire nel marchio e nelle sue persone».

Tornando al terzo trimestre, a scorrere il bilancio solo numeri in crescita e positivi, quale il cost/income che, anno su anno, si riduce dal 39,1 al 36,7%, ai minimi di settore. Mentre è stato lo stesso Messina a sottolineare il notevole esborso fiscale: «Nei primi nove mesi noi abbiamo versato cinque miliardi in imposte, di cui 900 milioni che rappresentano un contributo di cassa effettivo alle finanze pubbliche italiane», ha detto, senza risparmiare una frecciata al tema degli extraprofitti: «L'anno scorso avevamo raggiunto un accordo che prevedeva un contributo triennale da parte del settore bancario. Ma il governo non lo ha rispettato. Credo che si debba guardare al contributo reale fornito ai fondamentali del Paese, al carico fiscale già sostenuto». Sull'impatto che avrà sui soci e sulla banca la legge di bilancio «è difficile oggi quantificarlo», ma «faremo tutto il possibile per compensare tali oneri, lavorando su piani di contingenza che riguarderanno la base dei costi e altre voci».



Al vertice L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1992 - T.1748

04-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Entro venerdì le candidature dei 21 Paesi Ue per la Bce

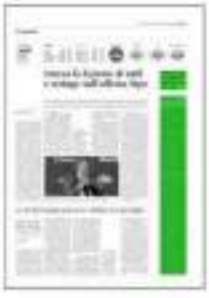
Matilde Sperlinga

Falco o colomba, quale sarà il futuro della banca centrale europea? Dopo che la scorsa settimana Christine Lagarde ha annunciato che il 7 febbraio dirà addio alla guida della Bce, con ben nove mesi d'anticipo rispetto alla fine del suo mandato, ora si apre la corsa per la sua successione.

Ieri, il presidente dell'Eurogruppo, il greco Kyriakos Pierrakakis, ha messo il piede sull'acceleratore dicendo che i 21 Paesi dell'eurozona hanno tempo fino a venerdì per presentare le candidature, che verranno poi discusse il 9 novembre, durante il confronto tra ministri delle finanze. Per la scelta al Consiglio dell'Ue serve la maggioranza qualificata rafforzata, ovvero il sostegno di almeno 16 su 21 Paesi dell'Eurozona, rappresentativi del 65% della popolazione.

L'addio anticipato di Lagarde non arriva come una sorpresa, sono mesi ormai che se ne parla e, di conseguenza, i nomi dei suoi possibili successori non mancano. In pole position per l'Eurotower ci sono due ex governatori di banche centrali: l'olandese Klaas Knot e lo spagnolo Pablo Hernandez de Cos, sostenuti dai rispettivi governi. I due rappresentano due sensibilità opposte nella politica monetaria, per quanto ritenuti entrambi pragmatici e capaci di costruire consenso: Knot è tradizionalmente considerato un falco, più attento ai rischi dell'inflazione, mentre De Cos è ritenuto più vicino alle posizioni delle colombe, favorevoli a una politica monetaria meno restrittiva. La presidenza è però solo uno dei ruoli messi in palio per la Bce, la successione di Lagarde si inserisce infatti in una partita ben più ampia. A partire dal 3 gennaio sarà la tedesca Isabel Schnabel a lasciare la banca centrale per il Fmi. Poi da maggio si aprirà anche la poltrona di capo economista - al momento in mano dell'irlandese Philipe Lane. E questa volta la lotta sembra essere tra Parigi e Berlino, con la prima disposta a supportare Knot in cambio dell'incarico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1748



04-NOV-2026
da pag. 7 / foglio 1

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 3440 Lettori: 32000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DOPPIO RICONOSCIMENTO PER IL BANCHIERE E SCRITTORE CUNEESE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Diplomazia Bancaria e Finaziaria: Beppe Ghisolfi premiato in Perù

■ Il Banchiere scrittore, che nel proprio ruolo di consigliere del Gruppo mondiale delle Casse di risparmio ha preso parte ai lavori della plenaria nella Capitale Lima, si è successivamente recato nella locale Banca retail nella vicina località di Huancayo, che costituisce un modello esemplare di educazione al risparmio e di finalizzazione dello stesso a progetti di micro impatto sociale, aziendale e lavorativo

Un duplice premio al merito civico per un'attività di divulgazione economico finanziaria che ha valicato i singoli confini nazionali assumendo un valore globale, macroeconomico in termini di comunità locali e regionali e microeconomico sul piano dell'orientamento a scelte soggettive e aziendali virtuose.

È su queste basi che nella giornata di ieri, a Lima prima e a Huancayo poi, il Professor Beppe Ghisolfi, rappresentante italiano nel CDA del world saving bank institute, il Gruppo mondiale delle Casse di Risparmio, ha ricevuto una targa di attestazione meritocratica del distretto di Lima e una riproduzione di pregio delle chiavi della Città della Banca modello.

L'occasione è stata propizia per ribadire, da parte del Banchiere mondiale di origine piemontese, l'importanza di un'opera di alfabetizzazione che sia globale, al servizio sia delle realtà più industriali e urbanizzate, sia delle regioni in transizione economica e in via di sviluppo. Gli istituti creditizi di territorio, ove salvaguardati, hanno dimostrato capacità espansiva, sussidiarietà, complementarietà e non sovrapposizione rispetto agli altri gruppi dimensionali.

Il diploma di benemerenza è stato firmato da Richard Soria Fuerte, responsabile del distretto di El Agustino (Lima Perù), mentre le chiavi dell'amministrazione comunale di Huancayo gli sono state conferite personalmente dal Sindaco Emerson Nolasco Delgado nell'ambito di una pubblica cerimonia.







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1809 - T.1809_smart

04-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ad aprile gli azionisti hanno scelto l'uomo che accelerava il futuro del Mps. A ottobre hanno respinto la direzione che aveva scelto

DI LUCA RAIMONDI

Il problema di **Luigi Lovaglio** non sono mai stati i numeri, sono stati, semmai, quelli che non compaiono nei bilanci: la credibilità di un progetto, la stabilità delle alleanze, la capacità di tenere insieme interessi differenti attorno a un'identità industriale riconoscibile.

È su questo terreno che l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena ha subito il 29 ottobre una battuta d'arresto significativa e forse decisiva. L'assemblea ha respinto le offerte su Banco BPM e Banca Generali con oltre il 90% dei voti contrari del capitale rappresentato. Anche la fusione per incorporazione di Mediobanca è stata bocciata, con il 63,65% dei contrari. Non si è trattato di una sfiducia formale all'amministratore delegato, che resta in carica, ma di qualcosa che sul piano industriale può avere un significato persino più profondo: gli azionisti hanno negato il proprio sostegno all'architettura sulla quale Lovaglio aveva costruito il futuro del Monte.

Per comprendere questo risultato bisogna tornare all'aprile scorso, quando la lista promossa da PLT Holding, che proponeva il ritorno di Lovaglio, prevalse su quella del consiglio uscente presieduto da **Nicola Maione**. Non fu però un'investitura plebiscitaria: il successo dipese in misura determinante dall'appoggio di Delfin, che preferì la continuità dell'amministratore delegato alla soluzione alternativa proposta dal vecchio consiglio. Quella scelta conteneva una debolezza originaria. Il consenso sulla gestione passata venne interpretato come sostegno alla trasformazione futura. Ed è proprio questa sovrapposizione che, alla prova dei fatti, non ha retto.

Nel frattempo il progetto del Monte aveva progressivamente cambiato scala. La crescita del gruppo, l'integrazione di Mediobanca e le successive operazioni su Banco BPM e Banca Generali erano entrate in un disegno di aggregazioni sempre più ambizioso.

Ma un'operazione finanziariamente elaborata non diventa automaticamente una visione aziendale credibile. Lovaglio si è dimostrato sicuramente un buon contabile con una discutibile capacità di visione; più convincente nella gestione dei risultati economici che nella costruzione delle condizioni politiche e industriali necessarie a realizzare un progetto di lungo periodo e nel tenere unito il CdA, coinvolgendo le minoranze nelle decisioni più delicate per la Banca. È mancata la dimostrazione più importante: perché quell'insieme di operazioni avrebbe dovuto rappresentare, per la banca e per i suoi azionisti, una prospettiva migliore e sufficientemente condivisa.

È su questa differenza che assume oggi un significato nuovo l'esperienza della precedente governance. Quel percorso aveva anche un preciso riferimento industriale. Il piano 2024-2028, approvato dal vecchio CdA, poneva al centro un modello di banca commerciale focalizzato sulla clientela, sulle famiglie, sulle imprese, sulla digitalizzazione e sulla capacità di generare capitale attraverso lo sviluppo dell'attività caratteristica.

Anche durante la precedente governance, il Monte aveva promosso l'acquisizione di Mediobanca e il precedente CdA aveva approvato il progetto della sua integrazione. Il confronto è tra due concezioni del governo societario: una nella quale le operazioni devono trovare posto all'interno di una strategia industriale riconoscibile, sostenuta da una governance equilibrata; l'altra nella quale la successione delle operazioni rischia di diventare essa stessa il principale contenuto della strategia.

Quando il consiglio uscente propose la continuità di Maione alla presidenza e **Fabrizio Palermo** come nuovo amministratore delegato, presentò una soluzione che privilegiava la stabilità dell'assetto di governo e una diversa distribuzione delle responsabilità manageriali. Gli azionisti scelsero diversamente. Il passaggio più eloquente è rappresentato da Delfin. L'azionista che ad aprile aveva contribuito in maniera decisiva al ritorno di Lovaglio si è successivamente impegnato ad aderire all'Opas di Intesa Sanpaolo con la propria partecipazione del 17,6%, assumendo poi un comportamento di voto coerente, con la bocciatura delle proposte di Lovaglio, nell'assemblea del 29 ottobre.

Non risulta una pubblica dichiarazione di pentimento per il voto di aprile. Ma sul piano politico il significato del ripensamento è difficilmente equivocabile: chi aveva reso possibile il ritorno di Lovaglio ha scelto di non sostenerne il progetto industriale nel momento in cui quel sostegno era diventato indispensabile.

Le qualità sulle quali quella proposta insisteva (equilibrio della governance, continuità industriale, capacità di gestire una transizione complessa) sono esattamente quelle la cui assenza ha finito per pesare sulla strategia successiva.

Ad aprile gli azionisti hanno scelto l'uomo che prometteva di accelerare il futuro del Monte.

Il 29 ottobre hanno respinto la direzione che aveva scelto. La lezione è che il consenso necessario a governare una banca non si eredita dai risultati del passato: si costruisce attorno alla credibilità del suo futuro.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1748

04-NOV-2026
da pag. 19 / foglio 1 / 2

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Intesa alza ancora l'utile e il dividendo Messina migliora l'offerta per Siena

Profitti previsti sopra i 10 miliardi, cedola fissata a 22 centesimi L'ad: già pagati 5 miliardi di tributi, no populismi in manovra

Il numero uno dell'istituto: «Investiremo su Mediobanca»

L'Ops su Mps si dovrebbe chiudere tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027

di **NINO SUNSERI**

■ Intesa archivia nove mesi da record: batte le attese del mercato, ritocca al rialzo le previsioni di utile per l'intero 2026 e mette sul tavolo un dividendo da 3,8 miliardi. Numeri che non hanno bisogno di effetti speciali. L'utile netto a settembre raggiunge 8,2 miliardi, il migliore di sempre per il periodo come tiene a precisare **Carlo Messina** nella presentazione agli analisti, con una crescita dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2025. Un risultato che spinge Messina a prevedere per l'intero esercizio profitti ben superiori ai 10 miliardi. Il mercato ha accolto i risultati senza fuochi d'artificio, ma con un segnale positivo: il titolo ha chiuso in rialzo dello 0,57% a 5,99 euro. Il giudizio degli analisti è positivo. Jefferies promuove la trimestrale e porta l'obiettivo di prezzo a 8 euro. Gli analisti considerano solidi i risultati, sottolineando in particolare commissioni, costi e accantonamenti come elementi che hanno mostrato un andamento migliore delle attese.

Una traiettoria di crescita che potrebbe prolungare la stagione favorevole. La generosità verso gli azionisti, intanto, è tutt'altro che simbolica. È stato approvato un acconto sul dividendo di 22 centesimi per azione, per un ammontare complessivo di 3,8 miliardi. Una cedola che si inserisce in una politica di remunerazione decisamente robusta: nei primi nove mesi la distribuzione complessiva maturata ha raggiunto 7,8 miliardi, di cui 6,1 miliardi in dividendi, ai quali si aggiunge il buyback da 2,3 miliardi concluso a ottobre.

Ma il dividendo non è soltanto una bella notizia per chi possiede azioni Intesa. È anche una pedina importante nella partita con Mps. Per neutralizzare integralmente l'effetto dello stacco della cedola, **Messina** ha migliorato l'offerta: il rapporto di cambio sale da 1,6 a 1,664 azioni ordinarie Intesa di nuova emissione per ogni titolo Mps. Un ritocco che accompagna la determinazione del gruppo a portare a termine l'operazione. Davanti agli analisti, l'amministratore delegato ha ribadito la «solidità del progetto per Mps» e ha spiegato che il risultato dell'assemblea dei soci del Monte «rafforza la nostra fiducia sull'esecuzione». **Messina** ha sottolineato soprattutto il significato della bocciatura di tutte le proposte del management senese: un «messaggio chiarissimo», ha detto, «una cosa mai vista», che evidenzia la distanza tra la posizione degli azionisti e quella della dirigenza. Per i soci di Mps, ha aggiunto, si apre la possibilità di «entrare a far parte del principale gruppo bancario italiano e di uno dei principali gruppi bancari europei». Il nuovo gruppo punta a superare i 16 miliardi di utile netto nel 2029 e a distribuire agli azionisti circa 61 miliardi nel quinquennio 2025-2029: ben 11 miliardi in più rispetto a quanto previsto dal piano industriale presentato da Intesa a febbraio. E non si tratta soltanto di dimensioni e dividendi. Per Siena e la Toscana sono previsti più credito, un polo tecnologico, una direzione commerciale e nuove strutture centrali. Quanto a Mediobanca, **Messina** ha confermato la volontà di continuare a investire nel marchio e nelle persone di Piazzetta Cuccia, perché «ha molto valore». La conclusione dell'operazione Mps è attesa tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027; successivamente partirà l'offerta obbligatoria su Mediobanca.

Sul fronte regolatorio, il numero uno di Intesa si è detto fiducioso sull'Antitrust, auspicando un esito coerente con la proposta presentata al mercato. E ha escluso che eventuali ulteriori cessioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603_smart - T.1603_smart

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di sportelli Mps, oltre ai 635 già destinati a Unipol, possano coinvolgere il gruppo guidato da **Carlo Cimbri**.

Resta il capitolo fiscale, quello sul quale **Messina** ha decisamente meno voglia di sorridere. Intesa ha già pagato in nove mesi 5,2 miliardi di imposte, mentre l'impatto della manovra 2026 si avvicina ai 900 milioni, quasi un miliardo. «Avevamo preso un accordo e il governo non lo ha rispettato. Hanno deciso un'ulteriore imposta sul settore bancario», ha osservato. Il suo invito è a «evitare l'approccio populista secondo il quale prendere misure contro le banche crea consenso elettorale». Sull'eventuale conto del 2027, invece, è ancora presto per fare calcoli: bisognerà attendere il completamento dell'iter della finanziaria.

Messina ha infine richiamato la stabilità dell'Italia, definendola in una «posizione unica» e riconoscendo il lavoro della presidente **Giorgia Meloni** e del ministro **Giancarlo Giorgetti**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603_smart - T.1603_smart

04-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Vitalizio di Patuelli erogato dopo i 55 anni e sospeso nel 2017

■ In merito alla vicenda del vitalizio percepito in quanto ex deputato dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, si precisa che l'assegno è stato erogato al compimento del cinquantacinquesimo anno e sospeso nel 2017 in seguito al cambiamento delle norme.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1620



04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Per Intesa un utile di 8,2 miliardi Messina: «Mps un progetto forte»

▶Il ceo: «Zero rischi di integrazione e 61 miliardi agli azionisti entro il 2029, Continueremo a investire su Mediobanca e sul suo marchio». Dopo un trimestre record per Ca' de Sass stime al rialzo per l'anno

IL CEO SUL PRELIEVO ALLE BANCHE: «EVITARE L'APPROCIO POPULISTA» S&P GLOBAL: PIAZZETTA CUCCIA PILASTRO DELL'OFFERTA

I CONTI

ROMA Con i suoi 8,2 miliardi di euro di utile nei nove mesi dell'anno, i migliori di sempre (+8,1%) dopo un trimestre record, Intesa Sanpaolo alza le stime e punta dritto a superare i 10 miliardi nel 2026 nonostante «l'impatto fiscale di quasi un miliardo di euro della Legge di Bilancio 2026», spiega il ceo Carlo Messina nel corso della conference call sui conti. Ma l'attenzione degli analisti è inevitabilmente un po' tutta sul progetto Mps, a pochi giorni dall'assemblea di Siena che ha spianato la strada a Ca' de Sass. «Siamo convinti della forza della nostra offerta per Mps», è il primo punto fermo messo da Messina. «Un progetto solido», con «zero rischi di integrazione», che «accelererà il nostro business plan». E «il messaggio chiarissimo» arrivato dall'assemblea di Siena attraverso la «bocciatura di tutte le proposte del management» non fa che «rafforzare la nostra fiducia sull'esecuzione» dell'operazione. Una cosa «mai vista» per il ceo tornato su un esito dell'assise parlando con gli analisti, «che dimostra la diversa direzione tra azionisti e il management».

Il secondo punto fermo è il ruolo di Mediobanca ma anche le garanzie da ribadire per i territori toscani. Partendo però dai numeri. Gli azionisti di Siena avranno ora la possibilità di «entrare a far parte del principale gruppo bancario italiano e di uno dei principali gruppi bancari europei». L'operazione con Mps porterà ad un nuovo gruppo che punta ad un utile netto superiore a 16 miliardi nel 2029, con distribuzioni complessive agli azionisti stimate in circa 61 miliardi nel periodo 2025-2029, ovvero 11 miliardi in più rispetto a quanto previsto dal piano d'impresa di Intesa di febbraio.

È anche l'occasione per ribadire gli impegni concreti anche per Siena e la Toscana con un incremento del credito erogato, la creazione di un polo tecnologico, di una direzione commerciale e di strutture centrali. Ma un capitolo di attenzione a sé è per Mediobanca. L'intenzione è quella di «continuare a investire nel marchio» dell'istituto di Piazzetta Cuccia e «nelle sue persone perché ha molto valore».

Del resto anche S&P Global, che ieri ha posto i rating di credito a lungo termine di Mediobanca sotto «CreditWatch Positive» dopo l'esito dell'assemblea a Siena, vede bene il connubio senza l'integrazione all'interno di Mps. Se l'offerta di Intesa andrà a buon fine», l'agenzia di rating prevede «che Mediobanca venga interamente preservata, al fine di rafforzare l'offerta già solida di Intesa» nei settori dell'investment banking e della gestione patrimoniale. Mediobanca «diventerà un pilastro fondamentale della proposta di valore di Intesa», è evidenziato nel report. Qualche indicazione in più sulla tabella di marcia dell'Opas è arrivata ieri sempre dal ceo Messina.

LE TAPPE

L'operazione Mps si chiuderà tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027 e appena «finita faremo l'offerta obbligatoria su Mediobanca». L'attenzione è rivolta anche alle decisioni dell'Antitrust verso le quali c'è una «posizione di fiducia totale» con l'esito finale che «dovrebbe essere in linea con la proposta fatta al mercato». Nel caso in cui sarà necessario cedere altri sportelli di Mps, oltre ai 635 che già andranno ad Unipol, questo «non avverrà» con il gruppo presieduto da Carlo Cimbri. Tornando ai conti accolti con favore ieri in Borsa (il titolo ha chiuso in rialzo dello 0,57%) il cda di Ca' de Sass ha dato il via libera anche all'acconto sul dividendo di quest'anno per un importo complessivo di 3,8 miliardi. Una decisione che ha portato all'incremento del rapporto di cambio per l'offerta per il Monte che passa da 1,6 a 1,664 azioni di Intesa per ciascun titolo di Mps in adesione all'Opas, in modo da neutralizzare l'effetto cedola. Così arriva a 7,8 miliardi il conto della distribuzione totale ai soci nei nove mesi (tra dividendi e buyback). Sono invece 5,2 i miliardi di imposte generate, con 900 milioni di impatto dovuto alla Legge di Bilancio italiana per il 2026. L'ulteriore impasta sulle banche? Bisogna «evitare l'approccio populista secondo il quale prendere misure contro le banche crea consenso elettorale». Difficile invece ora poter quantificare quale sarà l'impatto per il 2027.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1620



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1620

04-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banche, Bce contro calo del capitale

di Francesco Ninfole

La Bce si schiera contro una riduzione dei requisiti di capitale delle banche, mentre è a favore di una normativa più snella per i piccoli istituti. Il membro della Vigilanza di Francoforte Pedro Machado ha sottolineato ieri a Francoforte che occorre «mantenere standard patrimoniali rigorosi» e «preservare il ruolo dell'output floor come rete di sicurezza per i modelli interni». Machado ha respinto l'idea che le banche Usa abbiano requisiti più bassi: «Per le grandi banche sistemiche le prove a sostegno di un calo degli standard patrimoniali sono deboli e il confronto con gli Stati Uniti non dimostra ciò che spesso si afferma». Per la Bce le banche dovrebbero aumentare la scala «attraverso l'integrazione transfrontaliera o il consolidamento nazionale all'interno di un'unione bancaria completa, non attraverso una corsa a normative meno restrittive». Per quanto riguarda gli istituti minori, invece, «la complessità del quadro normativo e il peso degli obblighi di rendicontazione rappresentano un vero e proprio ostacolo alla competitività», ha detto Machado. «Dovremmo riconsiderare questi aspetti. Questo potrebbe essere realizzato ampliando la categoria degli istituti di piccole dimensioni e non complessi», noti come Snci (Small and Non-Complex Institutions). Come riportato su *MF-Milano Finanza* del 5 ottobre, la Bce ha proposto di aumentare da 5 a 10 miliardi la soglia degli asset delle banche classificate come Snci. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



04-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Iccrea Banca sottoscrive bond AT1 di Equita

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Francesca Gerosa

Equita si prepara a raccogliere 10 milioni di euro attraverso l'emissione di un prestito obbligazionario Additional Tier 1 (AT1), con l'obiettivo di sostenere il proprio percorso di crescita e finanziare parte dell'acquisizione di Xenon Private Equity, gestore di fondi alternativi con oltre un miliardo di asset in gestione. Il cda dell'investment bank indipendente ha approvato l'operazione. Il titolo, non garantito, subordinato e non rimborsabile (l'emittente può riacquistare il bond al quinto anniversario dalla data di emissione) verrà sottoscritto integralmente da Iccrea Banca.

La remunerazione sarà a tasso fisso, determinata sulla base del tasso mid-swap a cinque anni maggiorato di uno spread massimo di 400 punti base, con cedola corrisposta annualmente in via posticipata. Le risorse raccolte andranno a rafforzare la capacità finanziaria di Equita, contribuendo in particolare a coprire una parte del corrispettivo in contanti (35 milioni di euro su un importo totale di 70 milioni) previsto per l'acquisizione di Xenon Private Equity, annunciata lo scorso 18 marzo, il cui completamento è atteso entro il 30 novembre. Grazie a questa partnership gli asset in gestione di Equita raddoppieranno a circa due miliardi di euro e le management fee annuali pro-forma della divisione Alternative Asset Management sono attese oltre 30 milioni a partire da quest'anno rispetto ai 9 milioni precedenti, aumentando il peso dei ricavi ricorrenti. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1997



04-NOV-2026
da pag. 28 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Per Intesa utili a livelli record "Messaggio chiaro dai soci Mps"

Nei primi nove mesi profitti per 8,2 miliardi E l'ad torna a pungere il rivale sconfitto Lovaglio

MILANO

L'ammiraglia Intesa Sanpaolo segue la rotta degli utili: 2,6 miliardi nel terzo trimestre (+11%), che portano a 8,2 miliardi la dote dei primi nove mesi (+8,1%), così da far migliorare le stime di utile 2026 «ben oltre i 10 miliardi».

E ancor più gli occhi degli osservatori sono puntati sull'offerta per Mps, che dovrebbe partire in Borsa il 23 o 24 novembre, per chiudere - novità - i primi giorni di gennaio 2027. Un modo, anche, per evitare di consolidare alla cieca i conti d'esercizio di Rocca Salimbeni e della controllata Mediobanca. Il ritardo, se c'è, è "tattico": l'ad Carlo Messina ha confermato il ruolino di marcia dell'operazione, a cui manca solo il nulla osta Antitrust, atteso entro fine mese.

L'ad Carlo Messina ha parlato della situazione creatasi dopo l'assemblea di Mps, che ha bocciato le due Ops alternative tentate dall'ad dei senesi Luigi Lovaglio: «L'esito rafforza la nostra fiducia nel successo dell'Opas. Gli azionisti senesi hanno mandato un messaggio molto chiaro, bocciando con ampio margine le proposte del management, anche sui punti ordinari dell'agenda. Non avevamo mai visto nulla del genere, e dimostra una profonda spaccatura tra gli azionisti e i manager del Monte». Il banchiere ha aggiunto: «Restiamo assolutamente convinti che la nostra offerta sia l'opzione migliore per Mps, Mediobanca e Intesa Sanpaolo: e ora gli azionisti senesi hanno l'opportunità di unirsi a un gruppo leader in Italia e in Europa».

Il manager ha anche parlato di Piazzetta Cuccia, di cui da un anno Mps controlla l'86,5%: «Mediobanca ha molto valore. Vogliamo continuare a investire nel marchio e nelle sue persone». A inizio 2027, appena finita l'Opas «faremo l'offerta obbligatoria su Mediobanca e quando avremo il pieno controllo lavoreremo per la piena integrazione», ha aggiunto. Ieri tra l'altro S&P ha messo sotto osservazione con implicazioni positive il rating BBB di Mediobanca in seguito alla mancata fusione con Mps per il voto dei soci senesi. Secondo l'agenzia di rating, Mediobanca «diventerà un pilastro fondamentale dell'offerta di valore di Intesa Sanpaolo, le capacità di *investment banking* dei due istituti sono altamente complementari». Dopo l'integrazione S&P potrebbe, insomma, allineare il merito di credito di Mediobanca a quello di Intesa.

I dati contabili di Ca' de Sass presentano poche sorprese. Ricavi in crescita del 4,2% a 6,92 miliardi nel terzo trimestre (erano 6,65 un anno prima) grazie all'ulteriore miglioramento di interessi, commissioni e proventi assicurativi, e malgrado la perdita di 27 milioni nel trading. Costi operativi in calo del 2,5%, e un netto, ulteriore calo di quelli del credito. Imposte in crescita a 1,27 miliardi (da 1,15 miliardi), che portano a 5,2 miliardi le tasse versate da gennaio, di cui 900 milioni legati agli incrementi della scorsa Finanziaria. L'azione in Borsa è salita dello 0,57%, contro un indice Euro Stoxx bancario in calo dello 0,41%. – **A. GR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina
Amministratore delegato di Intesa Sanpaolo dal settembre 2013

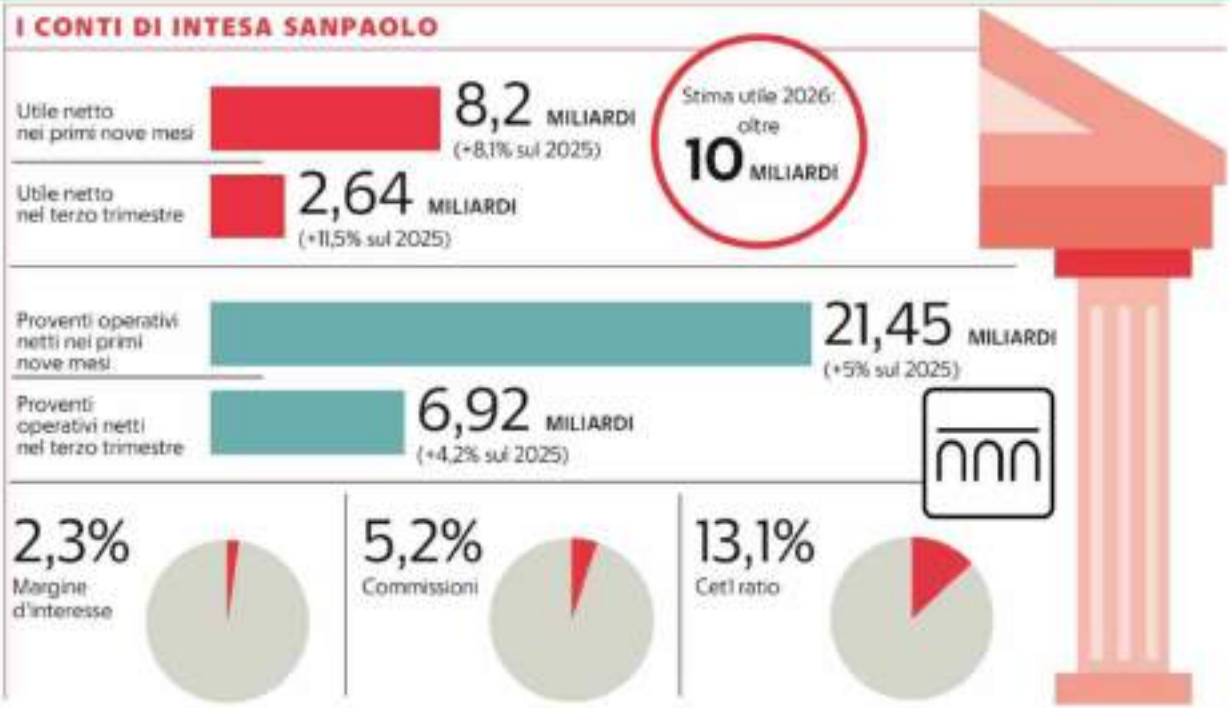
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I CONTI DI INTESA SANPAOLO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

MEDIOBANCA, RATING DI S&P

L'agenzia S&P ha messo sotto osservazione con implicazioni positive il rating "BBB" di Mediobanca in seguito all'esito dell'assemblea di Mps, che «è positivo per il successo dell'offerta di Intesa su Mps»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1956



Sole 24 Ore Lavoro 24
04-NOV-2026
da pag. 24 / foglio 1
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

SERVIZI PER LE FAMIGLIE

Banca Passadore amplia il welfare e inaugura un nuovo nido aziendale

La Banca Passadore rafforza il welfare con un nuovo servizio dedicato a mamme e papà di figli piccoli, dando loro la possibilità di gestire più serenamente la prima fase dell'infanzia. Ieri, a Genova, è stato inaugurato l'"Asilo Nido Passadore", dedicato ai figli dei dipendenti di età compresa tra i sei mesi e i tre anni. Dalla banca, che ha 484 dipendenti nelle sue 26 filiali, spiegano che per i lavoratori e le lavoratrici che non possono usufruire dell'asilo aziendale è stato previsto un contributo al pagamento della retta di strutture equivalenti, estendendo il sostegno anche alle famiglie dei dipendenti che lavorano in sedi diverse da quella di Genova.

La struttura sarà in grado di accogliere fino a 18 bambini ed è ospitata in locali acquistati dalla Banca, adiacenti agli uffici della sede di Genova e direttamente collegati. Dopo un importante intervento di ristrutturazione per creare ambienti accoglienti e funzionali alle esigenze della prima infanzia, l'asilo è oggi pronto per accogliere i bambini. Gli orari sono molto ampi, dalle 7.30 alle 17.30, e sono stati pensati proprio per garantire la copertura di tutta la giornata di lavoro.

L'apertura del nido è un nuovo passo della Banca Passadore che rafforza i servizi di welfare messi a disposizione dei dipendenti da oltre dieci anni. Finora il servizio era stato offerto attraverso una struttura interaziendale distante dalla sede. Di qui la scelta di acquistare dei locali adiacenti che ha reso il servizio più vicino ai lavoratori e alle loro famiglie, dando così un aiuto concreto nell'organizzazione delle giornate e nella gestione degli impegni di cura dei piccoli: poter accompagnare i figli in una struttura vicina consentirà ai lavoratori di semplificare gli spostamenti e di rendere più agevole la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari. Un sostegno fondamentale nei primi anni di vita dei bambini, quando le esigenze di accudimento richiedono ai genitori un certo equilibrismo tra tempi, impegni e nuove abitudini, spesso fonte di stress.

La nuova iniziativa è in continuità con quelle finora avviate: la Banca Passadore negli anni ha investito molto sul benessere delle sue persone. Alcuni esempi. Da inizio anno i dipendenti possono pranzare nella trattoria, un vero e proprio ristorante con servizio al tavolo, affiancato da aree relax attrezzate con biliardino e ping pong. Chi ha la passione per lo sport e il movimento può frequentare i corsi organizzati in pausa pranzo o nel dopo lavoro nella palestra aziendale, con macchine per il fitness di ultima generazione. Un servizio di concierge aziendale svolge una serie di commissioni quotidiane, dal ritiro della spesa ai servizi postali. Tra l'altro la banca integra le sue politiche interne con azioni sostenibili – come iniziative plastic-free, efficientamento energetico della sede e progetti culturali e ambientali promossi dalla Fondazione Passadore 1888 – contribuendo a un impatto positivo più ampio. Il welfare della Banca Passadore include anche servizi più tradizionali come polizze sanitarie integrative estese anche ai familiari, borse di studio per i figli dei dipendenti, un programma di flexible benefits, giornate dedicate ad eventi sportivi e sociali che rafforzano il senso di appartenenza.

Tornando all'asilo nido, dalla Banca dicono che nella sua realizzazione è stata posta particolare cura alla qualità degli ambienti, dove ogni elemento è pensato per favorire il gioco, la scoperta e la crescita, rispondendo alle esigenze dei più piccoli nelle diverse fasi del loro sviluppo. La struttura è dotata anche di una terrazza per dare la possibilità ai bambini di svolgere attività anche all'aperto e per arricchire le esperienze della giornata educativa che sono state affidate alla Cooperativa sociale Agorà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nido Passadore. È stato inaugurato a Genova



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

04-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LO SCENARIO

Una fusione europea per Nexi? Cdp: «Noi siamo soddisfatti»

Il piano di un maxi polo europeo dei pagamenti deve attendere. «Nexi in questo momento è concentrata su una propria attività di sviluppo, che sta avendo delle buone performance, noi siamo soddisfatti e riteniamo sia un'infrastruttura di pagamento importante non solo per l'Italia ma a livello europeo», ha spiegato ieri l'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco, a chi gli chiedeva se fosse esclusa una operazione di Nexi, di cui Cdp è principale azionista, con Worldline. Se il futuro sarà stand alone per Nexi «lo deciderà il management - ha detto Scannapieco - ma in questo momento credo che stiano facendo un eccellente lavoro di rafforzamento».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1997



Vai all'articolo https://www.ilgiorno.it/lodi/economia/banche-chiusi-sportelli-c04c0e05

Banche, chiusi circa 50 sportelli: "Crescono i servizi ma il territorio deve fare i conti con la desertificazione bancaria"

Nel Lodigiano presenza sempre più ridotta degli istituti di credito in parallelo a una domanda crescente di assistenza da parte di lavoratori, pensionati ed ex dipendenti. Ettore Necchi, segretario coordinatore Fabi : "Dal 1993 siamo passati da 165 a quasi 1.400 associati. Ma bisogna confrontarsi con nuove dinamiche"



Ettore Necchi della Fabi

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: La lunga crisi dei bar in Lombardia, chiusi due al giorno: 5mila locali in meno negli ultimi sei anni

ARTICOLO: Biglietteria soppressa: "Trenord ci ripensi"

ARTICOLO: Soffocate dai debiti. Famiglie e imprese. Piani salva-conti in crescita del 21%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

Ricevi le notizie de Il Giorno su Google

Seguici

Lodi, 3 novembre 2026 – Circa **50 sportelli bancari chiusi negli ultimi anni,** una presenza sempre più ridotta degli istituti di credito sul territorio e una domanda crescente di assistenza da parte di lavoratori, pensionati ed ex dipendenti. È il quadro della **trasformazione** del sistema bancario lodigiano tracciato da **Ettore Necchi,** segretario coordinatore provinciale della **Fabi**, che richiama l'attenzione sulle conseguenze della progressiva desertificazione bancaria e sul ruolo che il sindacato è chiamato a svolgere in questo scenario.

La riduzione degli sportelli e le difficoltà di chi ha meno dimestichezza con i servizi digitali

La **riduzione degli sportelli** non rappresenta soltanto una riorganizzazione delle reti bancarie, ma un cambiamento che incide direttamente sulla vita quotidiana di cittadini e famiglie. A risentirne maggiormente sono soprattutto gli anziani e le persone che hanno **meno dimestichezza con i servizi digitali**, per i quali la possibilità di rivolgersi direttamente a una filiale resta un'esigenza importante.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

Banca

La desertificazione bancaria

«In una provincia come la nostra, segnata dalla progressiva desertificazione bancaria e dalla chiusura di circa 50 sportelli, abbiamo scelto di prestare un'attenzione particolare anche agli esodati e ai pensionati, rafforzando la nostra presenza proprio tra coloro che spesso hanno maggiormente bisogno di assistenza, ascolto e vicinanza», sottolinea Necchi.

La crescita degli iscritti e i servizi alle famiglie

Parallelamente ai cambiamenti del settore, **la Fabi di Lodi ha registrato una crescita della propria base associativa**. Oggi l'organizzazione sfiora i 1.400 iscritti tra bancari in servizio, esodati e pensionati. Nel 1993, anno del primo congresso provinciale, erano circa 165. Dall'ultimo congresso del marzo 2023 a oggi si sono aggiunti circa 180 associati.
Un'espansione che, secondo Necchi, è legata anche alla **capacità di ampliare i servizi offerti agli iscritti e alle loro famiglie**. I numeri dell'attività degli uffici raccontano un'organizzazione che va oltre la rappresentanza sindacale: sono circa 2mila le dichiarazioni dei redditi gestite tra modelli 730 e Redditi Persone fisiche, a cui si aggiungono 140 pratiche Isee, 30 modelli Red, 60 pratiche di successione e 20 pratiche relative a colf e badanti. L'attività comprende inoltre assistenza per locazioni, contratti, comodati d'uso e altre pratiche di welfare e consulenza.
«**Dietro ogni pratica c'è una persona**, una famiglia, un problema da risolvere e un'esigenza alla quale dare una risposta», evidenzia il segretario coordinatore, indicando proprio nella qualità dei servizi uno dei fattori che hanno contribuito a consolidare la presenza della Fabi sul territorio.

Il futuro del credito tra digitalizzazione e intelligenza artificiale

Tra le questioni che interessano il comparto bancario c'è anche la **trasformazione tecnologica**. Digitalizzazione e intelligenza artificiale stanno modificando l'organizzazione del lavoro, le modalità di relazione con la clientela e le competenze richieste agli operatori.
Un cambiamento che, secondo la Fabi, dovrà trovare adeguato riconoscimento nei prossimi rinnovi dei contratti collettivi nazionali del settore Abi e del Credito cooperativo per il triennio 2026-2028. Al centro della trattativa ci sono il recupero del potere d'acquisto, la difesa dei salari e nuove garanzie per i lavoratori chiamati a confrontarsi con un sistema in continua evoluzione. Particolare attenzione viene riservata anche al Credito cooperativo, affinché i processi di razionalizzazione e contenimento dei costi non si traducano in un peggioramento delle condizioni di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

«**Vogliamo un contratto che riconosca i cambiamenti tecnologici**, che affronti le sfide poste dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione e che garantisca ai lavoratori tutele adeguate di fronte a trasformazioni sempre più rapide», afferma Becchi. La priorità resta quindi conciliare l'evoluzione del sistema bancario con la tutela dell'occupazione e dei diritti, senza perdere di vista il rapporto con il territorio e con una clientela che, soprattutto nelle aree più periferiche, rischia di avere sempre meno punti di riferimento fisici. Il prossimo appuntamento con la Fabi sarà il congresso del 7 novembre 2026 alle 9.30 al ristorante Isola Caprera di Lodi.

© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

Vai all'articolo https://www.torinocronaca.it/news/torino/722343/neonato-o-pensionato-ogni-torinese-ha-11-700-euro-di-debiti-con-le-banche-ma-l-altra-torino-fa-il-record-di-ricchezza.html

ECONOMIA & FAMIGLIE

Neonato o pensionato, ogni torinese ha 11.700 euro di debiti con le banche. Ma l'altra Torino fa il record di ricchezza

L'analisi Fabi svela la spaccatura sabauda: 25,9 miliardi di prestiti per tirare a campare (+559 milioni in un anno). Intanto la cassaforte di chi investe vola a 124,5 miliardi tra fondi e Btp



ANDREA MONTICONE , TOMMY PRINCIPE
Email:
andrea.monticone@cronacaqui.it
03 NOVEMBRE 2026 - 07:30



AI

Play Pause Resume Stop

/ I più letti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

C'è un debito invisibile che pesa sulle spalle di ogni cittadino della provincia di Torino, dal neonato nella culla al pensionato che vive di sola minima: **11.700 euro a testa**. È la cifra che si ottiene dividendo il volume di mutui, prestiti e finanziamenti concessi dalle banche alle famiglie della nostra provincia per il numero complessivo degli abitanti. Un'esposizione record da **25,9 miliardi di euro**, cresciuta di ben 559 milioni solo nell'ultimo anno e dell'11,7% dal 2020 a oggi .

Powered by EVOLUTION GROUP

Eppure, questa è soltanto metà della storia. Perché mentre una fetta enorme del territorio s'indebita con gli istituti di credito per comprare casa, far fronte alle spese impreviste o sostenere un carovita sempre più stringente , a pochi metri di distanza c'è un'altra Torino che non è mai stata così ricca. Una città parallela dove la cassaforte privata ha toccato quota **124,5 miliardi di euro** .

A scattare la fotografia, aggiornata a giugno 2026, è l'ultimo report della Fabi (il sindacato autonomo dei bancari) basato sui rilevamenti di Banca d'Italia . Il quadro che ne emerge per l'intero Torinese va ben oltre i meri saldi contabili: illustra una polarizzazione sociale che avanza a ritmi serrati.

La corsa al credito per tirare a campare

Il continuo ricorso ai prestiti bancari racconta le difficoltà quotidiane dell'economia reale. L'aumento progressivo dei debiti — oltre mezzo miliardo in più in soli dodici mesi — dimostra come il reddito corrente di migliaia di famiglie non riesca più a fare da scudo contro le spese di tutti i giorni. Torino e i comuni della prima e seconda cintura assorbono da soli oltre il 57% di tutti i prestiti erogati in Piemonte (che toccano i 44,9 miliardi totali) .

Il credito resta un polmone di sopravvivenza indispensabile , ma la velocità con cui le famiglie accumulano impegni finanziari viaggia su binari del tutto differenti rispetto alla capacità di risparmio di chi fatica ad arrivare a fine mese.

Il rovescio della medaglia: investimenti a +66%

Se si sposta lo sguardo sul patrimonio globale, infatti, la provincia di Torino detiene più della metà della ricchezza finanziaria dell'intera regione (239,6 miliardi complessivi) . Rispetto a sei anni fa, la "cassaforte" torinese è aumentata del 36%, crescendo di quasi 33 miliardi di euro .

Ma a cambiare radicalmente è l'atteggiamento di chi quei soldi li possiede. Il denaro

BRAND & BUSINESS
Il "colpo da 25 miliardi" di Ferrero: dalle Langhe al mercato globale. Arrivano la tavoletta Pocket Coffee e il Pain au Nutella



LA POLEMICA
«Cerco personale per il mio negozio», ma l'appello Instagram del titolare è sommerso dalle critiche



La vignetta del giorno - 1 novembre 2026



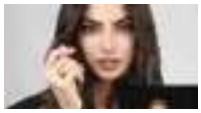
IN CITTÀ
E' a San Salvario uno dei ristoranti più buoni del mondo secondo Tripadvisor: ecco qual è



/ In primo piano



Neonato o pensionato, ogni torinese ha 11.700 euro di debiti con le banche. Ma l'altra Torino fa il record di ricchezza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

fermo sui conti correnti è cresciuto appena del 4% (da 45 a 46,7 miliardi), di fatto eroso dall'inflazione . Al contrario, si è verificata una vera e propria corsa verso gli strumenti di investimento: azioni, fondi e titoli di Stato sono schizzati da 46,8 a 77,8 miliardi di euro, mettendo a segno un impressionante +66% . Oggi quasi 63 euro su 100 della ricchezza finanziaria censita sono parcheggiati lontano dai depositi tradizionali , a caccia di rendimenti nei mercati finanziari.

La sfida tra consulenza e polarizzazione

Il quadro dipinto dai dirigenti territoriali della Fabi, da Paola Cogli Ciccarelli a Roberto Marras, pone l'accento sul delicato ruolo dei lavoratori bancari . In un momento in cui l'algoritmo e l'intelligenza artificiale riducono gli sportelli e la presenza fisica sul territorio , le filiali si trovano a gestire due emergenze opposte: da un lato la richiesta di credito e sostegno per le famiglie in affanno ; dall'altro la gestione di enormi masse di capitale che cercano protezione dalle turbolenze economiche .

L'alba della Torino del 2026 restituisce dunque un paradosso stridente: una comunità dove il peso del debito pro capite continua ad allargarsi sulle spalle di chi lavora , mentre nei portafogli finanziari di chi ha disponibilità si concentrano patrimoni da record che viaggiano lontano dalla vita reale del territorio.

TAG
Debiti Torino , Fabi Torino , Banche Torino , Economia Torino , Prestiti famiglie , Risparmio Piemonte , Banca d'Italia

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter
Email

“Gloria, il musical” è a Torino: ma è giallo sull’arrivo di Tozzi



Il gatto caccia un topolino, ma il cane se lo mangia: la reazione del padrone





TORINOCRONACA

newsletter quotidiana gratuita, con tutte le notizie più fresche del giorno.
Voglio iscrivermi!

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002